

Annulato dal Tar il verbale di proclamazione del primo cittadino Sergio Abramo (Pdl). In otto sezioni gli elettori dovranno tornare alle urne per irregolarità

# Catanzaro, decadono sindaco e consiglio

I ricorsi erano stati presentati da esponenti del centrosinistra. Bersani: giornata importante per la Calabria

Betty Calabretta  
CATANZARO

Il Comune di Reggio sciolto per mafia, quello di Catanzaro per irregolarità elettorali. C'è chi li chiama segnali di legalità e chi piange una terra martoriata. Di certo c'è che da oggi anche il capoluogo di regione sarà retto da un commissario (pure stavolta verosimilmente una donna, come il commissario che subentrò al sindaco dimissionario Michele Traversa), nominato dal prefetto Antonio Reppucci a seguito della decadenza del sindaco Sergio Abramo e del consiglio comunale conseguente alla decisione del Tar Calabria.

Ieri il collegio dei giudici amministrativi presieduto dal presidente della Seconda sezione Massimo Calveri (a latere Giovanni Iannini e Salvatore Gatto Costantino) ha emesso un dispositivo di sentenza, come tale immediatamente esecutivo, che accogliendo parzialmente i due ricorsi del centrosinistra e del candidato sindaco Salvatore Scalzo (difesi da un pool di avvocati composto da Vincenzo Cerulli-Irelli, nominato dai vertici nazionali del Pd, Giuseppe Pitaro, Oreste Morcavallo, Francesco Pitaro, Francesco Pullano e Giuseppe Olanda) ha dichiarato l'illegittimità delle operazioni elettorali svoltesi in otto sezioni del Comune e per l'effetto ne ha disposto l'annullamento e la conseguente rinnovazione. Il Tar ha annullato il verbale di proclamazione del sindaco Sergio Abramo e dei consiglieri comunali (determinandone per l'effetto l'immediata decadenza) condannando anche il Comune soccombente al pagamento delle spese di lite quantificate in 14mila euro. Un dettaglio emblematico, così come ancor più significativo è l'aver disposto la trasmissione degli atti del giudizio alla Procura della Repubblica, dove peraltro è in corso un'inchiesta con tre indagati condotta dal pm Gerardo Dominijanni su un presunto caso di compravendita di voti.

I ricorrenti avevano chiesto l'annullamento delle operazioni elettorali di tutte le sezioni e solo in subordine nelle sezioni "incriminate", pertanto i legali stanno già valutando - lo ha accennato

ieri l'avv. Morcavallo, l'ipotesi di un appello incidentale al Consiglio di Stato, al quale si rivolgerà anche la parte soccombente non appena sarà depositata la sentenza vera e propria. Quindi la battaglia continua, anche se il centrosinistra canta vittoria ricordando che a maggio Abramo ha evitato il ballottaggio per soli 130 voti. Mandati a casa sindaco, assessori e tutti i consiglieri, il Tar ha deciso che torneranno alle urne tutti gli elettori iscritti nelle otto sezioni dove sono state riscontrate anomalie: i voti riportati saranno poi sommati a quelli delle sezioni non contestate. La legge stabilisce che in caso di annullamento giurisdizionale si debba tornare alle urne entro 60 giorni dalla sentenza, salvo un eventuale stop del Consiglio di Stato alla sentenza del Tar Calabria. Sarà il prefetto Antonio Reppucci a fissare la data del ritorno alle urne. E mentre Sergio Abramo teme per la città che «senza guida, corre seriamente il pericolo di perdere finanziamenti importanti e di veder rallentati tutti gli ambiziosi progetti varati in questi pochi mesi», da Roma il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, parla di una «giornata importante per Catanzaro e per la Calabria: la sentenza del Tar riconosce la fondatezza della battaglia del Pd e di Salvatore Scalzo e costituisce un passo decisivo per il ripristino della legalità». Anche per Nico Stumpo di Davide Zoggia, responsabili Enti locali del Pd, «il pronunciamento del Tar fa giustizia ed è un successo del Pd», mentre Alfredo D'Atorre commissario Pd della Calabria si impegna «ad assicurare ai candidati del centrosinistra un sostegno ancora più forte». La deputata Angela Napoli da parte sua fa l'elenco dei tanti comuni sciolti in Calabria, dei consiglieri regionali arrestati, della Sanità e dell'ambiente commissariati: «Cosa ancora deve accadere per dire basta?», si chiede. Viceversa per l'assessore regionale Mimmo Tallini, anche lui decaduto ieri dalla carica di consigliere comunale, Abramo con il bagaglio di voti non scalfito dalla scure del Tar tornerà certamente a vincere «potendosi perfino permettere il lusso di non prendere nemmeno un voto nelle otto sezioni».



Il candidato del centrosinistra Salvatore Scalzo, al centro, esce dal Tar con gli avvocati dei ricorrenti dopo la sentenza

## La Commissione straordinaria sta predisponendo la risposta alla Corte dei Conti dopo l'ultimatum ricevuto Reggio, è conto alla rovescia per il dissesto

**REGGIO CALABRIA.** È una corsa contro il tempo quella della commissione straordinaria per salvare il Comune di Reggio dall'ombra del dissesto finanziario. Entro pochi giorni i commissari, guidati dal prefetto Vincenzo Panico, devono inviare alla sezione di controllo della Corte dei Conti le controdeduzioni rispetto alle gravissime irregolarità riscontrate.

Sono almeno sette gli indici che preoccupano i giudici rispetto al rendiconto di bilancio 2010: «Valore negativo del risultato contabile di gestione superiore in termini di valore assoluto al 5% rispetto alle entrate correnti; il volume dei re-

sidui attivi di nuova formazione superiore al 42% dei valori di accertamento delle entrate dei medesimi titoli I e III; l'ammontare dei residui attivi superiore al 65%; il volume dei residui passivi complessivi superiore al 40% degli impegni della medesima spesa corrente; consistenza dei debiti di finanziamento non assistiti da contribuzione superiore al 150% rispetto alle entrate correnti; consistenza dei debiti fuori bilancio formati nel corso dell'esercizio superiore all'1% rispetto ai valori di accertamento delle entrate correnti; esistenza al 31 dicembre di anticipazioni di tesoreria

non rimborsate superiori al 5% rispetto alle entrate correnti».

Tali indici danno l'idea della forte difficoltà dell'Ente di poter riequilibrare il bilancio così come imposto nel termine di 15 giorni dalla Corte dei Conti.

Sotto la lente di osservazione dei magistrati di controllo le sedute del Consiglio comunale (adesso sciolto per infiltrazioni mafiose) relative proprio agli atti di bilancio. «Rimangono ferme, sul terreno sostanziale - si legge nel documento relativo alla seduta di approvazione del rendiconto 2010 nella seduta del 10 luglio scorso -, le considerazioni già



Il prefetto Vincenzo Panico

### In sintesi

Quello di ieri è il secondo commissariamento in un anno per il Comune capoluogo: il primo, a gennaio, dopo la decisione del sindaco Michele Traversa, eletto nella primavera del 2011, di optare per il seggio alla Camera dei deputati; la gestione commissariale si è protratta per qualche mese, fino all'elezione di Sergio Abramo.

La tornata elettorale è stata immediatamente contestata dalle forze politiche del centrosinistra per via di asserite irregolarità segnalate nelle sedi competenti. Il ricorso al Tribunale amministrativo ne è stata la naturale conseguenza.

Parallelamente è stata avviata una indagine di carattere penale su alcuni presunti episodi di compravendita di voti. L'inchiesta del Pm Dominijanni ha portato all'emissione di alcuni avvisi di garanzia.

svolte in ordine alle refluente del ritardo nell'approvazione del rendiconto 2010, e dunque dell'emersione contabile dell'ingente disavanzo di amministrazione maturato, sull'attendibilità del bilancio di previsione 2011 e della relativa delibera di salvaguardia (numero 18 del 21 ottobre 2011) degli equilibri di bilancio».

Alla luce di questi richiami i commissari sono alle prese con l'approvazione del bilancio di previsione che dovrebbe essere licenziato nei prossimi giorni. Si è già in ritardo rispetto al termine massimo fissato dal ministero il 31 ottobre scorso. < (a.n.)